di riferire intorno all'elezione del collegio di Riccia, numero 253.

Gli elettori iscritti in questo collegio, che si compone di quattro sezioni, sommano a 770: di questi intervennero alla prima votazione 513: diedero il loro voto al signor Sipio Gennaro 178, al signor Venditti Giacomo di Gambatesa 149; al signor Moffa Pietro 122; al signor Capuano Luigi 49; voti dispersi 8, nulli 8.

Niuno avendo ottenuto il numero dei voti richiesto dalla legge, si addivenne al ballottaggio; in questo il signor Sipio Gennaro ottenne voti 284; il signor Venditti Giacomo 242, perciò fu proclamato a deputato il signor Sipio Gennaro.

Non furono fatte a questa elezione eccezioni o proteste; furono però contestate otto schede che si unirono alle carte dei verbali; tre di queste appartengono alla prima votazione, ma hanno nessuna importanza, perchè due di esse riguardano la costituzione dell'ufficio definitivo, il quale sarebbe stato costituito nella stessa maniera, anche mancando queste due schede; l'altra riguarda benissimo la votazione del deputato, ma per quanto si possa indagare la scheda medesima non presenta alcun nome intelligibile. In quanto alle altre cinque schede, che appartengono alla seconda votazione, due furono giudicate nulle dall'ufficio medesimo della sezione che le univa al verbale, le altre sembrano potersi attribuire al Sipio Gennaro.

Insomma, qualunque giudizio se ne voglia fare, non potrà variare il risultato dell'elezione, avendo l'eletto rinnito oltre a 40 voti di maggioranza sul suo competitore.

Per conseguenza in nome dell'ufficio VII vi propongo la convalidazione dell'elezione del signor Sipio Gennaro.

(È approvata.)

ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI PESCINA.

VIACAVA, *relatore*. Sono pure in debito di riferirvi la elezione del collegio di Pescina avvenuta in persona del signor De Caris Donato.

Il collegio si compone di cinque sezioni, ed ha 775 elettori iscritti, di cui 357 votarono al primo scrutinio.

Vi ebbero voti: De Caris Donato 196; Tabassi Panfilo 96; Ferrando Manfredo 22; 39 voti si dispersero su altri candidati e 4 furono dichiarati nulli. Niuno avendo ottenuto il numero di suffragi voluto dalla legge per essere eletto al primo scrutinio, si addivenne al baltaggio.

In questo il De Caris ebbe voti 282; il Tabassi 213: per conseguenza il primo fu proclamato deputato.

Alcuni elettori di Celano fecero eccezione a questa elezione, tanto alla prima votazione, quanto alla seconda, quando ne fu proclamato il risultato colla nomina del De Caris. Questi elettori dicevano che il De Caris, essendo professore nel liceo nazionale d'Aquila, a termine della disposizione dell'articolo 97 della legge elettorale non poteva venir nominato: che perciò era necessario che prima rinunciasse alla cattedra che occupava, ed allora avrebbe potuto presentarsi e concorrere all'elezione.

L'ufficio VII ha dato ragione all'eccezione degli elettori di Celano. Il liceo nazionale d'Aquila, a cui il professore De Caris appartiene, è uno di quegli istituti pei quali, sebbene abbiano rendite proprie, tuttavia, non bastando queste a soddisfare ai bisogni dell'istruzione, è necessario che lo Stato intervenga, e coi mezzi della nazione ricolmi il vuoto dell'attivo di quel bilancio. Il concorso dello Stato non è certamente di poco momento, perchè nel rendiconto dell'amministrazione di quest'istituto noi troviamo che nel 1863 lo Stato concorse per lire 24,213, e nel 1864 per lire 24,800.

Poco importa, così la pensò l'ufficio, poco importa che questo professore non abbia iscritto il suo stipendio sul bilancio dello Stato, basta che lo abbia iscritto sul bilancio di un istituto, il quale è sussidiato dallo Stato.

I professori di questi licei, che si possono chiamare anche misti, sono nominati con regio decreto, e con regio decreto possono essere traslocati anche in parti remote del regno; essi hanno diritto alla pensione; insomma vestono tutti i caratteri di veri impiegati governativi.

È per questa ragione che l'ufficio VII vi propone lo annullamento dell'elezione del De Caris.

Vi è poi anche un precedente, ed è quello dell'elezione del Volpe, che nella seduta di ieri voi avete annullata. Dunque per gli stessi motivi voi dovete oggi annullare quella del collegio di Pescina.

(È annullata.)

ELEZIONE DI SORESINA — INCHIESTA GIUDIZIARIA.

DE LUCA, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione fatta dal collegio di Soresina, nel quale fu eletto a deputato il signor Martini conte Enrico.

Questo collegio si compone di tre sezioni; gli elettori iscritti sono 833; i votanti al primo scrutinio furono 550 ed al secondo 574.

Al primo scrutinio il signor conte Martini ebbe voti 146, Acerbi dottore Giovanni 245, Griffini Luigi 126. Di guisa che nessuno dei candidati avendo ottenuto al primo scrutinio i due estremi di maggioranza richiesti dalla legge, fu bisogno proclamare il ballottaggio tra il signor Martini conte Enrico ed il signor Acerbi dottore Giovanni. Nel secondo scrutinio il signor Martini ebbe voti 287, il signor Acerbi 277: voti dispersi 10, nulli 23. Il conte Martini venne così a